

---

# Imparare a lasciare andare

**Autore:** Michele Genisio

**Fonte:** Città Nuova

## Imparare a lasciare andare le cose, le situazioni, ci aiuta ad essere liberi

Un celebre personaggio ha raccontato di un suo incontro al **Vittoriale degli Italiani** con **Gabriele D'Annunzio**, poeta, vate, comandante e quant'altro. Camminando nelle stanze della grande villa, questi aveva espresso apprezzamento per i tanti cimeli, che lì sono un po' dovunque. Alcuni straordinariamente belli. D'Annunzio, scuotendo il capo, gli aveva chiesto di alzare lo sguardo a una scritta: **"lo ho quello che ho donato"**. Poi aveva preso un oggetto, e nonostante le sue cortesi rimostranze, glielo aveva regalato: "Ecco, te lo dono. Da questo momento è *mio*". Una frase sbalorditiva. Non sorprende tanto che a dirla sia stato un tipo come D'Annunzio, sorprendono le parole in sé. In genere **si ha l'idea che donare significhi privarsi di qualcosa**, anche se lo si fa volentieri, per un regalo che fa felice l'altro o l'altra. Ma le parole di D'Annunzio indicano che **nel dono c'è di più. Semberebbe essere l'unico modo per possedere veramente qualcosa**. Ma ha senso una cosa del genere? Pare di sì. **L'antropologo Marcel Mauss sostiene che l'essere umano nella sua natura più intima sia proprio un "donatore"**. Secondo lui è **nel dono**, senza alcun contratto, senza alcun interesse, che c'è **la base del vivere sociale e delle relazioni umane**. Ma i suoi sono discorsi complicati. Andando a qualcosa di più semplice, ma non meno profondo, a inizio anno lo **scrittore Alessandro Baricco**, reduce da una seria malattia, è stato intervistato a **Che tempo che fa da Fazio**. A conclusione dell'intervista, Baricco ha detto una frase sorprendente, il riassunto di quanto aveva compreso durante la lunga degenza: **"ho capito che la felicità sta nella capacità di lasciare andare le cose"**. Una frase in cui risuona quanto aveva detto D'Annunzio. Questi due personaggi, con parole diverse, sottolineano che **il donare, il lasciare andare, hanno la capacità di spalancare le porte dell'anima**. Che rimangono chiuse se si è attaccati alle cose, che si aprono se se ne è distaccati. **Solo mediante il distacco si può essere liberi**, e godere di possedere tutto. Perché non si è più attaccati a niente. Se si riesce a fare questa esperienza, ci si accorge di poter vivere una vita entusiasmante. L'hanno fatta in tanti, quest'esperienza. **San Francesco**, ad esempio. Basta immergersi nel suo meraviglioso **Cantico delle Creature**, per capirlo. E la giovane **Etty Hillesum**, che prima di essere deportata a **Auschwitz**, dove sarebbe stata uccisa, annotava nel suo diario: "In me scorrono i larghi fiumi e s'innalzano le grandi montagne... Tutti i paesaggi sono in me, ho tanto posto ora, **in me c'è la terra e c'è anche il cielo**". **Possedeva tutto, Etty, perché era stata capace di distaccarsi da tutto**. Anche dalla vita. **Era libera**.

—

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)**

—